Anno XLI. Venerdì-Sabato 24-25 Febbraio 1888 N. 46

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia o Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Italia e Inghilterra

Nella stampa si continua a discutere sugli accordi tra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia e tra le due ultime potenze e l'Inghilterra. La pubblicazione del trattato segreto del 1879 ha rivelato la natura e le condizioni dell'alleanza austro tedesca, ma ora le menti si esercitano a indovinare in quanto quell'alleanza è stata modificata o completata dall'accessione posteriore dell'Italia e quale nuova forza conservatrice della pace dell'equilibrio politico è stata creata dalle intelligenze intervenute tra l'Italia, l'Austria Ungheria e l'Inghilterra.

Il *Lloyd* di Pest dice che gli impegni dell'Inghilterra verso l'Italia e l'Austria non hanno forma di trattato, ma consistono in comunicazioni che il *Foreign Office* avrebbe fatto ai Gabinetti di Roma e Vienna circa gli interessi britannici in Oriente e nel Mediterraneo e circa i mezzi che il Governo della regina intende usare, in caso di necessità, per tutelarli. Sono, se il termine non implica contraddizione, impegni liberi, poichè non vincolano l'Inghilterra verso altre potenze, ma sono obbligatorii soltanto per essa secondo il giudizio de' suoi governanti del momento. La cooperazione inglese a un'azione militare contro la Russia, non è che potenziale, eventuale. Queste le informazioni del *Lloyd* di Pest; notiamo però, che stanno in armonia con le recenti dichiarazioni del Fergusson alla Camera dei Comuni e del marchese di Salisbury alla Camera dei lords. Secondo il corrispondente romano della *Neue freie Presse*, si tratterebbe di un accordo proprio (*Vereinbarung*) tra l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia per la comune difesa dei rispettivi interessi nel Mediterraneo e codest'accordo sarebbe opera del conte di Robilant. Il medesimo corrispondente, poi, mantiene l'esattezza delle sue informazioni, da noi già riferite, sull'alleanza austro-italo germanica, affermando nulla potervisi aggiungere d'essenziale, ma non escludendo che gli accordi abbiano potuto essere completati od allargati negli abboccamenti di Crispi e Bismarck a Friedrichsruhe. Ciò ch'egli esclude assolutamente è che la questione della posizione del pontefice a Roma sia uno degli oggetti di tali accordi, ma fa osservare che questi distruggono ogni speranza di restaurazione del potere temporale giacchè come mai, la garanzia reciproca che i tre alleati si prestano per l'integrità dei loro territorii non dovrebbe estendersi alla capitale stessa d'uno di loro?

E ora, la eco delle Camere inglesi:

—

Londra 22. - (Camera dei Comuni.) Dopo respinto un emendamento allo indirizzo, si è approvata una mozione per discutere la relazione sullo indirizzo.

Labouchere svolge un emendamento, che esprime il desiderio di essere informati se nessuna corrispondenza fu scambiata fra l'Inghilterra e l'Italia; di aver contezza se assicurazioni vi siano, costituenti un patto obbligatorio pel governo inglese attuale nella eventualità di una guerra tra la Francia e l'Italia; ovvero, se simili assicurazioni son state date, sieno comunicate alle Camere.

Labouchere dice: Ci si dice che non havvi trattato; non supposi mai che esista un trattato, ma desidero sapere se una corrispondenza ebbe luogo con le potenze estere. Bismarck ha interesse di ottenere alleanze contro la Francia. Se ottenne la triplice alleanza, è dubbio se l'alleanza sia vantaggiosa per l'Italia; ma ciò non ci riguarda. Ma nella eventualità che l'Italia possa essere attaccata dalla Francia, è noto che Bismak fece appello a Salisbury per alleggerire i timori dell'Italia e per indurla all'alleanza, ed è possibile che l'Inghilterra siasi impegnata ad assistere l'Italia nella sua difesa contro un attacco francese.

L'oratore non ammette che l'Inghilterra debba proteggere gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo Il discorso di Hewett e altre dichiarazioni eccitarono naturalmente in Francia certe suscettibilità. Sono contrario a ogni intervento inglese negli affari continentali. Sarebbe indecoroso se l'Inghilterra si fosse unita in un'accordo diretto contro la Francia, e che l'accordo sia segreto. Se la Francia, nella eventualità di una guerra europea, desidera riprendere le sue provincie, sarebbe perfettamente giustificata e avrà interamente le sue simpatie (*Grida: Oh! oh!*)

Ebbene è mia opinione personale. Sono contrario a ogni guerra, non implicante gli interessi diretti dell'Inghilterra, benchè non desideri di vedere la Bulgaria sotto il dominio russo, ma non è questa la questione che abbia sufficiente interesse per l'Inghilterra. La politica estera di Salisbury è folle. Stupirei che Gladstone accordasse fiducia a Salisbury, la cui politica ispirasi a gelosia verso la Francia e odio contro la Russia, il cui governo implicasi sempre in guerra per inceppare il progresso della democrazia. Bisogna conoscere la corrispondenza segreta. Se la stessa non è importante, nessun motivo di respingerla; se è importante, bisogna che la Francia e il popolo inglese sieno informati del suo contenuto.

Octavins e Morgan appoggiano l'emendamento.

Il sottosegretario degli esteri, Fergusson, rispondendo a Labouchere, deplora la tendenza funesta delle asserzioni di Labouchere, le cui osservazioni non sono d'accordo colla reticenza patriottica dell'opposizione riguardo alla politica estera del Governo che è sempre pronta a dare tutte le informazioni che si possono fornire con prudenza. Deplora che Labouchere abbia citato asserzioni circa la condotta del Governo basate sopra voci raccolte dai giornali. Altra base per l'asserzione d'esistenza di un accordo fra l'Inghilterra e l'Italia contro la Francia fu un preteso discorso di Hewet. Ma un dispaccio di Hewett dichiara che la versione data del suo discorso è assolutamente falsa.

L'oratore ripete che l'Inghilterra non ha alcun impegno (eccetto quelli conosciuti dalla Camera) d'impiegare le sue forze navali e militari.

Certo vi fu l'anno scorso una corrispondenza confidenziale con molte potenze riguardo al mantenimento della pace.

Desidererebbe fosse venuto il tempo di potere comunicare tale corrispondenza al parlamento, ma tale tempo non è ancora venuto.

Questa pubblicazione è impossibile senza violare la fiducia riposta dalle altre potenze nell'Inghilterra.

Spera che il pericolo di una rottura della pace non sia maggiore, ma anzi minore dell'anno scorso.

Soggiunge che nel convegno l'Inghilterra debba fare sforzi per astenersi dall'intervenire negli affari interni d'Europa eccetto che negli interessi nazionali.

La dichiarazione contenuta nel discorso della corona che l'Inghilterra è in pace con tutte le potenze è attualmente completamente vera e se la politica del governo che ottenne questo risultato di pace ed armonia con tutte le nazioni è continuata, crede che il governo abbia diritto alla fiducia della Camera riguardo alla politica estera (*applausi*).

Gladstone replica.

Londra 22. — Gladstone dichiara che le dichiarazioni precedenti ed odierne di Fergusson danno praticamente una risposta negativa alla domanda fatta e cioè se un'azione futura dell'Inghilterra sia compromessa da qualche impegno.

Soggiunge che Labouchere deve essere soddisfatto di tale risposta.

L'oratore non è disposto a sollecitare assicurazioni ovvero dichiarazioni che possano avere una tendenza ad incagliare l'azione del governo in eventualità impossibili a prevedere.

La domanda di Labouchere fu giustificata dalle voci diffuse.

Fu sopratutto desiderabile calmare l'opinione pubblica vedendola penosamente sensibile in seguito all'apprensione per la salute del Kronprinz di Germania la cui vita ha un valore inestimabile per l'Europa.

Dichiara che egli approvò la politica estera di Salisbury in un'altra occasione e crede quindi di potere esprimere la speranza che non vi sarà alcun vivo antagonismo fra le due parti della camera sulla questione estera.

Il primo lord di tesoreria ringrazia Gladstone per l'accoglienza fatta alle dichiarazioni di Fergusson e divide le sue espressioni di simpatia pel Kronprinz.

Labouchere ritira l'emendamento presentato.

La discussione della relazione sull'indirizzo è rinviata a domani.

ANCORA DEL PETTEGOLEZZO
sul colloquio Crispi-Cavallotti

Il colloquio Crispi-Cavallotti continua ad essere oggetto di vivaci commenti, stavorevoli all'on. Crispi.

Il *Fanfulla* censura la vivacità di temperamento dell'on. Crispi, e dice che le sue recenti dichiarazioni diminuiranno il buon effetto del servizio reso all'Europa col convegno di Friedrichsruhe.

Il *Diritto* dice che sarebbe stato molto meglio che il colloquio fra gli on. Crispi e Cavallotti non avesse avuto luogo, sostituendovi una interrogazione alla Camera con relativa risposta dal ministro degli esteri. In questo modo si sarebbe evitato il rumore che si è fatto intorno al colloquio, e le inesattezze nel renderne conto sui giornali.

Il *Popolo Romano*, mentre sostiene che sono giustificate le accuse mosse al gabinetto circa la politica estera, dice che il gabinetto stesso non è responsabile delle condizioni precedenti, da lui non create, ma dovute subire.

È notevole la contraddizione del *Popolo Romano*, il quale, dopo essere stato fervido sostenitore di tutte le amministrazioni Depretis, ne rileva oggi gli errori per liberare da ogni responsabilità l'attuale ministero.

La « Tribuna » contro Crispi

Corre voce accreditata che le proposte francesi circa il trattato di commercio siano state comunicate in forma privatissima all'Italia. Esse sarebbero migliori delle precedenti e lascierebbero sperare un accomodamento.

Alla *Tribuna* invece telegrafano da Parigi che le nuove proposte sono peggiori delle precedenti, basandosi esse sopra una transazione fra le tariffe del 1881 e la convenzione del 1887, in modo da formare una media. I ministri francesi sarebbero già convinti che le loro proposte avranno completo insuccesso.

La *Tribuna*, riferendo la storia delle trattative commerciali fra l'Italia e la Francia, dice che da parte nostra vi furono delle incertezze e degli errori. Nota che nel settembre scorso gli onorevoli Luzzatti, Ellena e Branca trovarono ottima accoglienza a Parigi, e che improvvisamente il viaggio dell'on. Crispi a Friedrichsruhe ravvivò le antipatie francesi contro l'Italia. La *Tribuna* non giudica se l'intervista col principe di Bismark potevasi rimandare ad altro tempo; è certo però che essa danneggiò le trattative commerciali.

Scopo attuale della Francia è, secondo la *Tribuna*, di rendere necessaria una nuova proroga del trattato del 1881, per lasciare a noi la responsabilità e l'odiosità di una dichiarazione di guerra doganale.

« Questo risultato — conclude la *Tribuna* — lo dobbiamo all'imprudenza e alla infatuazione dei nostri negoziatori, e alle contraddizioni e agli ondeggiamenti della nostra politica. »

È assai commentata l'acrimonia di quest'articolo della *Tribuna* contro l'on. Crispi.

NOTIZIE D'AFRICA
(Agenzia *Stefani*)

Massaua 23 — Uno squadrone di cavalleria ed un battaglione di cacciatori fecero oggi un'escursione ad Ailet. I nostri soldati furono ricevuti da segni di simpatia dagli abitanti di Ailet.

Nei giorni scorsi si fecero alcuni lavori allo scopo di migliorare la via da Sahati a Saberguma.

È confermato che Ghinda è interamente evacuata dai soldati e dagli abitanti abissini.

Lo squadrone di cavalleria ed il battaglione di cacciatori che fecero la ricognizione ad Ailet erano comandati da San Marzano.

Debeb è rientrato ad Airuri.

—

Roma 23 — Telegrafano da Massaua all'*Esercito Italiano*: « A Saati si stanno costruendo opere permanenti. Il ridotto con batterie avanzate formerà una posizione imprendibile senza artiglieria.

— L'altrieri una ricognizione si spinse fin sotto Ghinda ed ha constatato l'assenza del nemico.

— Si afferma siano sorti gravi dissensi fra i capi abissini.

— La truppa necessaria all'ordinaria guarnigione a Massaua pei forti interni ed esterni, si calcola a cinquemila uomini.

L'*Esercito* commentando la situazione dice: « Dal calcolo che si fa anche a Massaua per le truppe necessarie, appare chiaro che anche là vi è l'intima convinzione che ormai la stagione è tanto inoltrata da non permettere di intraprendere nuove operazioni e che anche colà si prevede non lontano il ritorno in patria delle truppe di rinforzo. »

Sovrani e Principi a San Remo?

Si telegrafa da Vienna, 21, al *Cittadino di Trieste*:

« Al prossimo incontro dell'Imperatore Guglielmo, coll'Imperatore Francesco Giuseppe e col Re d'Italia a San Remo si attribuisce un significato politico, prescin-

dendo dal vero motivo che li induce a quel pellegrinaggio. Re Umberto sarà accompagnato dal principe di Napoli, l'Imperatore Guglielmo dal principe Guglielmo, e l'Imperatore d'Austria dal principe ereditario Rodolfo. I circoli più autorevoli di qui applaudano a questa dimostrazione imponente di simpatia pel Kronprinz. »

Invio di battaglioni francesi alla frontiera

Scrivono dalla frontiera francese all'*Esercito*:

« La notizia data dalla *Riforma* circa l'invio dei battaglioni di cacciatori francesi reduci dal Tonchino, a schierarsi lungo la frontiera italiana è verissima, per quanto assicurano le persone giunte da Modane, ossia dallo sbocco in Francia del grande tunnel del Fréjus, dove è giunto un battaglione francese e dove se ne attendono altri per scaglionarli nei vari punti della frontiera: però non si garantisce che tali battaglioni sieno quelli reduci dal Tonchino. In tal modo mentre i Francesi si assicurano una pronta operazione sulla nostra linea di frontiera, sul gran tunnel del Moncenisio, non guardato dalla nostra parte che da pochi doganieri, e forse sui nostri forti avanzati di sbarramento tuttora sprovvisti di artiglieri, gli Italiani con sentimento pacifico molto si rimettono alla garanzia data da poche e sottilissime compagnie alpine che presidiano la frontiera alla distanza tra loro di quaranta o cinquanta chilometri.

« Oggi si deve rimpiangere l'antica formazione delle truppe alpine le quali in allora potevano in poche ore giungere pronte e numerose alla frontiera. Ma ora! Provveda l'autorità, e provveda in tempo. »

A questa corrispondenza l'*Esercito* aggiunge:

« Le nostre informazioni, se non hanno l'intonazione allarmante di questa corrispondenza breve, ma degna di non passare inosservata, confermano complessivamente l'ingrossare delle forze francesi ai nostri confini.

« Come tutto questo si concilî colle genuflessioni che qualche giornale vorrebbe in questi giorni imporre all'Italia, non sappiamo. Sappiamo però che il Governo ha l'obbligo di provvedere e che è completamente al corrente dei preparativi e del concentramento di materiale da guerra che si va effettuando dall'altra parte del confine; e non manca di seguire con occhio vigile questi provvedimenti — che l'attitudine dell'Italia non giustifica sotto nessun punto di vista e che fanno poco bene sperare dell'avvenire — per non rimanere vittime di nessuna sorpresa.

« Questi avvertimenti e dichiarazioni erano diventate necessarie a controbilanciare la corrente che potrebbe condurci a molte disillusioni, ed esporre il nostro paese a gravi pericoli. Ciò che diciamo per la frontiera terrestre devesi naturalmente estendere alla frontiera marittima. »

Il *Secolo* giornale francese

Non potendo, per mancanza di spazio, riprodurre per intiero l'articolo dell'*Opinione* segnalato jeri, ne diamo qui almeno la bellissima chiusa:

I commenti che il *Secolo* fa alla lettera dell'onor. Cavallotti, meritano qualche parola. Noi, leggendoli, abbiamo creduto per un momento che fossero la traduzione di un articolo di qualche giornale francese ma no, è proprio il *Secolo* di Milano che parla in quella guisa. Si può dire che è più francese dei francesi stessi.

Che noi vogliamo attaccar guerra è certo e lo abbiamo detto; ma spetta ad un giornale l'affermare che *l'Italia non è nè militarmente, ne finanziariamente preparata*?

Il *Secolo* crede alla lealtà delle dichiarazioni fatte dall'on. Crispi all'on. Cavallotti. Ma di questa lealtà domanda le prove. " Un facile modo — conchiude il giornale milanese — gli è presentato coi trattati di commercio: e qui lo aspettiamo. „

Che cosa significa questo linguaggio? Che cosa aspetta il *Secolo*?

Tutti desideriamo che la questione dei trattati di commercio si risolva in modo equo e soddisfacente per i due popoli. Noi pure siamo stati tra quelli che hanno incoraggiato il nostro governo a raggiungere nelle concessioni l'estremo limite conciliabile coi nostri interessi e con la nostra dignità. Ma, nè questi, nè quelli intendiamo che si sacrificano; e se il *Secolo* è d'avviso che il governo italiano debba, pur di conchiudere il trattato, cedere su tutti i punti senza preoccuparsi delle ragioni dell'Italia, sbaglia di grosso. In questo caso avremmo assai maggiore fiducia nell'equità del governo francese che in quella del *Secolo*.

Riforma della scuola popolare

È stata pubblicata la relazione stessa dall'on. Aristide Gabelli per conto della *Commissione per la riforma della scuola popolare* istituita dall'on. Coppino con decreto 29 marzo 1887, intorno al riordinamento della istruzione elementare.

La Commissione crede che all'assestamento definitivo dell'istruzione elementare possano contribuire alcuni provvedimenti che essa propone al ministro, e che consistono:

Nel cangiamento del metodo didattico degli asili infantili, e nel fare che a questi siano preposte maestre specialmente abilitate al sistema froebelliano.

Nel protrarre l'obbligo di frequentare la scuola a tutto intero il corso elementare.

Nell'esigere che tutti coloro i quali si presentano all'esame di patente magistrale, debbano uscire dalla scuola normale.

Nell'aggiungere alla scuola elementare un corso obbligatorio di 3 anni.

L'Assicurazione degli operai

Nel corso del 1887 si sono assicurati alla Cassa Nazionale per gl'infortuni 40,411 operai.

Vi è stato un considerevole aumento, in confronto dei due anni precedenti; e ciò prova che vi è ora maggior cura nell'attuare il principio della previdenza.

Vennero liquidate le indennità per 1413 operai, colpiti nel corso dell'anno da infortunio, cioè in 49 casi di morte, in 102 di invalidità permanente, e in 1262 di infermità temporanea.

Si pagarono ai danneggiati lire 120,717, e cent. 45.

Il beneficio dell'assicurazione si va così risentendo in tutto il paese; ma non bisogna credere di aver fatto abbastanza.

Parlamento Nazionale

Seduta del 23

CAMERA

Si commemora Perelli, Savini, Ribotty, Andreucci, Corti.

Crispi comunica il decreto di nomina di Paolo Boselli a ministro della pubblica istruzione.

Presentano relazioni: *Bonghi* sulle modificazioni al regolamento della Camera e la relativa procedura pei disegni di legge: *Lacava* sul progetto di approvazione, per maggiori spese nell'esercizio 1887-88 dei ministeri delle finanze, degl'Interni e degli Esteri: *Carmine* sul progetto pel riordinamento delle Casse di Risparmio.

Si presentano varii progetti di legge di *Crispi* su le modificazioni alla legge di pubblica sicurezza rimandato all'esame della stessa commissione che lo esaminò nella passata sessione: di *Magliani* per convertire in legge il decreto per l'aumento del dazio sui cereali, per altri provvidenti finanziarii.

Crispi dichiara che con la presentazione fatta oggi dai progetti annunziati, il governo ha sciolto la promessa fatta al paese col discorso della Corona, onde ora dipende solamente dalla Camera la regolare prosecuzione dei lavori. Questo ha voluto dichiarare, affinchè sieno note e delineate le responsabilità rispettive. Chiede che per fare cosa utile si alternino le sedute della Camera con le riunioni degli uffici e delle commissioni.

Il Presidente dice che le commissioni e gli uffici faranno il loro. Quanto alla proposta del Presidente del Consiglio osserva che si può riservare quando manchino le relazioni.

De Renzis dice che le parole di Crispi implicano la responsabilità della Camera, onde prega la commissione del bilancio a dichiarare a qualunque punto siano i lavori. Non crede giusta la proposta Crispi.

Bonghi opina che spetti al Presidente della Camera di determinare quando siavi lavoro sufficiente e preparato dagli uffici, perchè la Camera possa riunirsi in seduta pubblica. Fa una proposta in questo senso.

Lacava scagiona la giunta del bilancio che fece sempre il suo dovere, perchè non mancasse alla Camera lavoro.

Crispi si associa alla proposta Bonghi di lasciare all'arbitrio del Presidente della Camera di stabilire, quando debba esservi seduta pubblica.

Si approva questa proposta.

Si comunica la sentenza del processo Cavallotti-Nasi.

DALLA PROVINCIA

Cento 22 Febbrajo 1888

Colla solita buona fede, e coll'usata nobiltà di linguaggio il noto corrispondente centese della *Rivista* ammonisce il cav. Leopardi nuovo Sotto-Prefetto di questo Circondario — *a star in gamba per non essere vittima delle seducenti* (sic!) *ed irresistibili arti*, di che fu vittima il suo predecessore.

Prosegue poi esortandolo a tenersi libero da ogni *prevenzione*, ed intanto comincia Lui, l'*onesto Jago* a prevenirlo dicendogli peste e chiodi di chi per ragione d'uffizio ebbe ad accostarsi primo al funzionario nuovo venuto ed a mostrargliisi cortese.

E' certo che questa singolare monitoria produrrà sul cav. Leopardi l'effetto che merita; gli farà capire cioè a prima vista qual razza di corrispondenti la *Rivista* abbia a Cento, e qual giornale Esso sia. — Il resto poi lo imparerà in progresso, quando cioè toccherà a Lui quel che è toccato agli altri governanti di questa Provincia per parte dei corrispondenti e scrittori dell'anzidetto giornale: e cioè *lodi e blandizie* fin che sperano di averli ligi alle lore voglie, vituperi quando li vedono fermi a voler l'ordine ed il rispetto alle leggi.

INFORMAZIONI

Roma 22 — Oggi il senatore Allievi e l'ing. Massa, direttore generale della Società Ferroviaria Mediterranea, presentarono al ministro Saracco le proposte per 390 chilometri di nuove costruzioni ferroviarie, di cui 130 nell'Alta Italia e 260 nelle provincie meridionali. Il *Fanfulla* ritiene pronto un accordo in proposito. La Giunta superiore del Catasto approvò oggi tutte le disposizioni prese dalla presidenza circa la scelta del personale, ispettori ed ingegneri stabili; deliberò che, a cominciare dal mese di luglio, debbesi allargare l'organico.

— Stamane i funerali in onore del deputato Savini riuscirono commoventi. Vi parteciparono i ministri Brin, Boselli, molti deputati e senatori. In piazza Termini il deputato Cavallotti pronunziò belle parole sulle virtù civili del defunto. Domani la salma sarà cremata.

— Il Tevere decresce, però il tempo continua pessimo.

— Oggi è arrivato il pellegrinaggio tedesco; sarà ricevuto dal Papa nella giornata di lunedì.

— La Commissione incaricata di esaminare i cinque bozzetti del monumento Vittorio Emanuele deliberò di aprire una nuova gara fra i cinque concorrenti, nessuno dei progetti avendo raccolto il numero legale dei voti.

— Dicesi che, nel prossimo Concistoro, il Papa nominerà tre cardinali italiani e due stranieri.

— Domani sarà sottoposto alla firma del Re il decreto per un ristretto movimento nell'amministrazione provinciale.

— Il senatore Auriti venne nominato presidente della Commissione di vigilanza del Fondo per il culto.

Firenze 22 — La Corte d'Assisie ha condannato il gerente del foglio clericale il *Giorno* a sei mesi di carcere e L. 500 di multa, per aver pubblicato un articolo eccitante alla distruzione dell'attuale ordine di cose.

Cesena 22 — Il Municipio prepara degni festeggiamenti pel prossimo arrivo del Duca d'Aosta.

Parigi 22 — Telegrafano alla *Perseveranza*:

Le proposte francesi pel trattato di Commercio partono stasera alla volta di Roma. Esse consistono nel mantenimento del trattato del 1881, con non poche voci modificate nel senso che vi ho telegrafato. Generalmente fecero poco buona impressione.

La nostra Camera di Commercio italiana aprì una sottoscrizione all'indirizzo dell'ambasciatore Menabrea, sostenendo la necessità di concludere il trattato.

— L'incidente di Modane non avrà seguito, a meno che l'ufficiale francese non chieda soddisfazione all'ufficiale veterinario italiano.

I FATTI DEL GIORNO

A Siano (Salerno) certo Federico Cajazzo, nel 1882, assassinò il proprio zio Domenico Cajazzo. L'uccisore fu condannato a soli 3 anni di carcere.

I figli di Domenico Cajazzo, non contenti della condanna, pensarono di farsi giustizia da sè, a tempo opportuno. Difatti il loro cugino, Federico Cajazzo, che da poco era ritornato in paese, dopo espiata la pena, fu trovato assassinato a colpi di scure e di ronciglio.

—

E' stato arrestato Alessandro Dall'Alpi, cassiere della Cassa di risparmio di Imola, per un *deficit* constatato di 140 mila lire.

Pare che disastrose speculazioni private lo abbiano indotto a servirsi del denaro della cassa.

—

L'altra notte a Favara borgata limitrofa a Girgenti, ignoti malfattori, penetrati nel palazzo del marchese Cafisi, mentre questi era a Palermo, ne saccheggiarono i mobili, involarono oggetti preziosi e rubarono seimila lire in denaro.

CRONACA

Il giornale dei fondi segreti — La *Rivista* che per la prima annunziò la comparsa del nuovo periodico nella famiglia giornalistica locale, in un lungo articolo successivo, tra una circonlocuzione e l'altra, battezzava nel modo che si conviene i parti del conte Masi. E parlando del giornale nascituro esprimeva il parere che per il sig. conte si risolverà nella perdita di alcuni buoni da mille.

No consorella: il signor sindaco non si dà sempre a speculazioni passive. Egl perderebbe i buoni da mille se al nuovo giornale, al quale è già promesso il concorso di parecchi puritani numer' uno, non foss' anche assicurato lo sbruffo governativo col *fondo dei rettili*.

Sia detto ad onore del vero: a Ferrara i giornali che non hanno antica e fida clientela di abbonati e di lettori, non furono mai vitali, appunto perchè mai attinsero alla vergognosa fonte di quei fondi che dovrebbero essere tutti destinati allo spionaggio politico e poliziesco.

Era destino che la immoralità e la vergogna così sfacciatamente s'inaugurassero a Ferrara, governando autocraticamente il bel paese la maestà di Francesco Crispi!

Viabilità. — Ci scrivono e pubblichiamo, facendone girata e anche in nome nostro calda raccomandazione, all'egregio Assessore Giglioli:

Caro Direttore

Gli abitanti di Borgo San Luca, i negozianti, gl'industriali; gli operai, e quanti passeggieri e passanti per affari e per diletto debbono uscire e rientrare per Porta Reno, pregano caldamente la *Gazzetta*, antica devota a non sempre i-

nascoltata cortese Cassandra, affinchè faccia sentire la sua voce in alto, nelle aule magne del Municipio, contro l' incuria veramente scandalosa ond' è tenuto quel tratto di marciapiede, che incomincia appunto appena fuori di Porta Reno e termina al bivio delle due strade maestre.

Se tu vedessi, caro Direttore, ciò che si osa chiamare ancora *marciapiede!* Due specie di *fettuccie* parallele procedenti da un regno minerale molto problematico, le quali fungono da rotaie, e su cui, viceversa, non che i piedi umani, stentano a reggersi le esili ruote dei velocipedi! E pazienza. La grettezza di coloro, che *In illo tempore* quelle *brettelle* fecero piantare, può essere scusata; ma pensa che le pietre ormai sono quasi tutte smosse fuori di livello, incrinate e ridotte a vasi concavi così che ad ogni piè sospinto si corre pericolo di cascare bocconi o andare a gambe levate.

Se tu udissi poi le bestemmie e le eresie, che la gente sbocca tutto il santo giorno, adesso specialmente col tempaccio da lupi, che ne affligge tutti quanti, ti si rizzerebbero i superstiti capelli su la fronte!

Almeno, se non cale delle nostre vite, caglia al Municipio e a' suoi mandatari la salute eterna delle anime nostre!

Amen! *ab.*

In municipio — L' affittamento per un novennio del casale *Schiavi* in borgo San Giorgio rimane provvisoriamente deliberato coll' aumento di lire 56,75 sul prezzo di primo incanto, che da lire 143,25 venne elevato a lire 200.

Il termine utile per la miglioria non inferiore al ventesimo, scadrà alle ore 2 pomeridiane precise del giorno di martedì 6 p. v. mese di Marzo.

Opera idraulica — Telegrafano da Ravenna alla *Lombardia* che nel prossimo autunno possa avere luogo la diversione del corso del fiume Lamone per le valli del Mezzano; e tale opera importante risanerebbe tutta una grande plaga di quel territorio agricolo.

In questura — In Vigarano Mainarda ignoti da pollaio socchiuso di Fabretti Giovanni rubarono pollame per L. 8.

Attraverso i giornali — Sotto il titolo « *Le cantonate di un Sindaco* » leggiamo in una corrispondenza da Ferrara alla *Gazzetta dell' Emilia* odierna:

Avantieri vi annunciavo che in seguito ai commenti che la *Gazzetta Ferrarese* ha fatto seguire alla mia corrispondenza pubblicata il 17 corrente, il sindaco conte Masi che trovasi « *tra color che son sospesi* » per non essere ancora state accettate le sue dimissioni, ha dato querela contro il direttore della *Gazzetta* medesima.

Oggi devo soggiungere che con meraviglia di tutti, si viene a sapere che nella sua querela il signor conte non ha accordato al querelato *la prova dei fatti da lui asseriti*, che formano corollario a quelli da me accennati.

Ora, mancando nell'articolo del periodico locale, qualsiasi ingiuria od offesa personale, ed essendosi invece unicamente occupato il Direttore della *Gazzetta* di giudicare fatti specificati che il querelante potrebbe ritenere calunniosi, se non fossero veri, è chiaro che il Masi, tanto più che egli è ancora, se non altro nominalmente, pubblico ufficiale, non per ingiurie che non ci sono, ma per calunnia, avrebbe dovuto querelarsi, accordando quella facoltà che ogni gentiluomo accorda.

Mi lusingo che la magistratura giudiziaria farà giustizia di questo strano modo di portare le proprie ragioni, o il proprio torto, dinanzi ai tribunali. Ma ciò non toglie che tutti, compresi i pochi amici del Masi apertamente riprovano il di lui contegno, che non varrà certamente a scemargli l'aureola di profonda antipatia da cui fu circondato fino dal giorno che con procedimenti impopolari e draconiani si rese uggioso a tutti funzionando da assessore della polizia municipale.

Al corrispondente *Demofilo* noi dobbiamo essere grati, tanto più se poniamo a raffronto la diligenza e la imparzialità di lui col procedere partigiano di talun altro.

★

La *Rivista* pubblica una lunga e sconclusionata tiritera di tre signori proprietari del *Festival*, i quali, quasi quasi fanno rimprovero a noi della pioggia che ha impedito ad essi di fare in quest'anno buoni affari.

Solamente perchè nell'interesse *del pubblico* e di molti cittadini reclamanti, abbiamo espressa l'opinione che per l'avvenire la baracca debba sorgere in località più adatta, essi ne traggono argomento per tacciarci di incoerenza e di antipatie personali. — Che piccinerie!

Basterà che diciamo in quanto alle antipatie, come noi ignorassimo perfettamente che i tre sottoscrittori della lettera fossero essi i concessionarj; come uno di essi sia anche nostro amico personale.

Se tre anni fa abbiamo lodata l' iniziativa della *Società Infernale*, e sempre abbiamo continuato a lodarla, e la loderemo ancora se la Società *risorgerà*, non è questa una buona ragione per non rilevare quegli inconvenienti che l' esperienza e il progresso del tempo addimostrano bisognevoli di ammenda, e quello dell' occupazione della piazzetta Municipale è uno di quelli a cui sul principio nè noi nè altri avevano pensato.

Del resto, ricorderemo ai nostri contradditori che noi abbiamo subito pubblicato - cosa che la *Rivista* non ha fatto - il manifesto fatto nel loro interesse quantunque steso in nome di una Società che materialmente non esiste più. Al *Festival* abbiamo dedicato espressamente un articolo; non ci siamo mai occupati di chiedere in che cosa consistesse la beneficenza annunziata sul cartellone; ogni volta che il festival doveva aprirsi lo abbiamo sempre annunciato; abbiamo espresso rammarico perchè la perfida stagione contrariasse questo pubblico trattenimento.

Cosa potevamo fàr di più, e che cosa ci andate cantando di simpatie e di idoli, che Iddio vi benedica?

★

Una letterina comparsa pure sulla *Rivista* — ma cosa non accoglie mai quella benedetta *Rivista*? — è di certo *b. c.* il quale trova contrario *al progresso e alla libertà* — nientemeno! — che un certo G., appartenente al circolo cattolico, sia stato condannato a 20 giorni di sospensione perchè veduto al veglione del *Bonacossi* in sera di quaresima.

Sotto la lettera c' è questa postilla:

« L' anonimo non teme palesarsi in caso di richiamo; lo fa *(sic)* per ragioni di « delicatezza. »

Ora, questa lettera era pervenuta anche a noi sino da Martedì e noi l' abbiamo cestinata subito, appunto perchè anonima e perchè abbastanza stupida.

E invero, a meno che il sig. B. C. non voglia che la libertà sia fatta per lui e per tutti chi vuol scrivere minchionerie, egli deve lasciar ad altri quella di applicare quelle misure disciplinari che un sodalizio qualunque può avere nei suoi statuti e nelle quali il socio trasgressore sa già di incorrere, effettuando cosa contraria a quei convincimenti che lo fanno volontariamente appartenere al sodalizio stesso.

Il richiamo lo facciamo noi. Per semplice curiosità vuol palesare signor *b. c.* il suo riverito nome e cognome?

Esposizione Industriale Italiana di prodotti alimentari preparati e derivati in Roma — La ditta *Dom. Bellardi e C.ª* di Torino venne premiata con *Medaglia d' oro* appositamente confertagli dal Ministero di Agricoltura Commercio pella riconosciuta bontà del suo eccellente Vermouth e Liquori e anche tenuto conto dell'importante sua esportazione; e con *Medaglia d' Argento* pel suo rinomatissimo surrogato detto *Caffè Brasiliano* di cui ha una forte produzione e che pella sua squisitezza s' ebbe diggià due medaglie d' oro alle Esposizioni di Anversa e Tolosa.

Ai padri e alle madri — Ci scrivono da Siena: qual maggior conforto che contemplare, quelli occhietti misteriosi dei bambini, quei musetti contenti, su cui la conoscenza delle umane perfidie non ha ancora lasciata alcuna impronta? L' avvenire può apparir tetro a quelli che li circondano, ma per loro lo avvenire è bello come un mondo di fate! Non c'è lacrima, che la mano di una madre non riesca ad asciugare, non c'è dolore, che la sua voce, e le sue carezze non sappiano fare sparire! Ma intanto molti e molti fanciulli lasciano a stormi la terra e pigliano il volo per le ignote eteree ragioni dell'infinito! E sapete perchè? perchè i loro genitori con un buon *preparato di ferro* non cercano di fortificare il loro debole organismo quando son giunti all' età di 5 o 6 anni! Ma qual'è quel preparato di ferro, mi direte che senza sturbi, può esser digerito dallo stomachino di un bimbo? Vi rispondo subito: il *ferro Malesci* che si può digerire benissimo da un bambino magari senza far moto. Allora al bambino clorotico ritorneranno sul volto i freschi colori dell' infanzia il suo organismo verrà riordinato e modificata in bene la sua costituzione debole e linfatica. E allora quel fanciulletto vivrà, e vivrà lentamente sano e robusto di mente e di corpo. N.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 23 Febbraio

Altezza barometro a 0° media mm. 752,5
« e al mare « 754,6
Temperatura minima 1° 6 ore 7 ant.
« massima 5° 3 « 3 pom.
« media 3° 4
Umidità relativa media 85.
Nebulosità media 10/10 nuvolo-pioggia.
Vento; NE.NW deboli.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 24 mm. 5,85.

Giorno 24 Febbraio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 749,8.
« termometro 4° 2.
« aspetto dell'atmosfera: sereno-nuvol o minutissima.
« vento S debole.
Temperatura minima 1° 5 ore 8 ant.

Telegrammi Stefani

Cosa dice lo " Standard „

Londra 23. — Lo *Standard* spera che nessun francese darà importanza alle dichiarazioni di Labouchere nè crederà che esista un ministero inglese animato da sentimenti di odio contro la Francia.

Invece ogni inglese dotato di buon senso vedrebbe con dispiacere nuovi disastri in Francia amenochè tali disastri non fossero leggermente provocati dagli stessi francesi.

L'incidente di Modane

Parigi 23. — Flourens lodò la proposta di Crispi di mutare il personale francese e italiano alla Stazione di Modane. Dichiarò che avrebbe seguito il di lui consiglio.

Il Kronprinz

San Remo 23. — Il bollettino ufficiale uscito ora reca: « Sonno più continuo senza febbre. La tosse e l' espettorazioni come ieri. La piaga esterna si rimargina. »

San Remo 23. — Il Kronprinz si alzò. Lo stato è soddisfacente.

Nel pomeriggio il principe di Galle, il duca d' Assia e il principe Enrico fecero una passeggiata in mare a bordo del *Barbarigo*.

Il principe di Galles partirà probabilmente domani sera.

Alla Camera francese

Parigi 23. — Apresi la discussione sul capitolo 17 stabilente il credito pei fondi segreti.

Sarien dichiara di essere impossibile

(Seguito in quarta pagina)

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

pel Governo accettare, malgrado la sua buona volontà, la cifra di 800 000 lire proposta dalla commissione del bilancio pei fondi segreti.

Il ministro dice che acconsente ad impegnarsi di non sovvenzionare i giornali ma il credito che riguarda il servizio di pubblica sicurezza è assolutamente necessario, non accetta le riduzioni proposte che considera come mancanza di fiducia da parte della Camera.

Pichon, relatore del bilancio dell'interno, sostiene la cifra proposta dalla Commissione. *(Applausi all'estrema Sinistra).*

Tirard rispondendogli dichiara essere uso parlamentare porre la questione di fiducia in occasione di una votazione dei fondi segreti.

Il Gabinetto non può permettere si tocchi la sua dignità. D'altronde è tempo di mettere fine alla situazione provvisoria del Gabinetto dei cui successori si fanno già i nomi.

Se la camera vuole che il ministero difenda risolutamente gli interessi dello stato, deve accordargli la sua fiducia e lasciare alla sua discrezione l'impiego dei fondi necessari alla sicurezza della nazione e del paese. *(Applausi al centro e a sinistra. Grida ai voti).*

Parigi 23. — Votasi il capitolo 17: fondi segreti. (Durante la votazione, Meline dà lettura della relazione del progetto Dautresmè modificante la tariffa doganale riguardo certi prodotti italiani. Se ne stabilisce la discussione per la seduta di domani).

Floquet annunzia il risultato della votazione sulla proposta del Governo pei fondi segreti.

La proposta è approvata con voti 248 contro 220.

Parigi 23. — La Destra aveva deciso con voti 42 contro 26 di votare contro il Ministero sul capitolo: *Crediti pei fondi segreti.*

Dimostrazioni anglo italiane

Spezia 23. — Iersera vi fu il ballo offerto dagli ufficiali del Circolo marina all'ammiraglio e agli ufficiali inglesi.

Vi intervenne l'ammiraglio comandante la squadra con due comandanti e 70 circa tra ufficiali e cadetti.

Era presente il principe Tommaso col suo stato maggiore, l'ammiraglio, il comandante del presidio, il prefetto e una rappresentanza municipale con numerose signore.

Stamane vi sarà una *matinée* a bordo della nave inglese.

Spezia 23 — Il *lunch* dato oggi a bordo della nave inglese *Agincourt* riuscì animatissimo. Vi intervenne il principe Tomaso e quattro ammiragli; tutte le autorità vari consoli, gran numero di ufficiali e numerosissime signore.

E' imminente la partenza della squadra.

Genova 23. — Alle ore 7 vi fu pranzo alla prefettura in onore dell'ammiraglio inglese Hewett.

Erano invitati i comandanti delle navi inglesi, i senatori, i deputati e le autorità militari e civili.

Entrando nella sala Hewett fu salutato dall'inno brittanico.

Alle ore 9, 30 al Municipio vi fu ricevimento di tutti gli ufficiali inglesi.